

Il mini-basket nel mondo e da noi

Autor(en): **Hofmann, René**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **24 (1967)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001039>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il mini - basket nel mondo e da noi

René Hofmann

Dal «bidy» americano al «mini - basket» spagnolo!

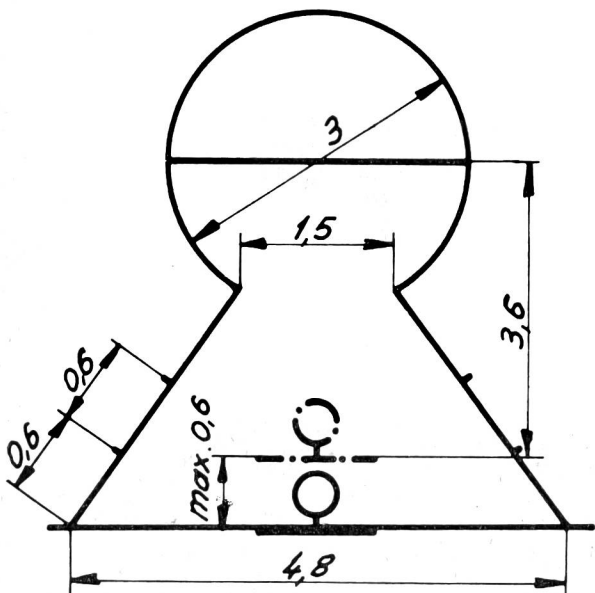
Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il mini-basket non deriva per nulla dalla moda attuale dei «mini»! Come la pallacanestro, sua sorella maggiore, questo basket dei piccoli, chiamato alle origini «bidy»basket», ha avuto origine circa 20 anni fa negli Stati Uniti.

Nel 1962, «Rebote», la rivista catalana di basket, pubblicava una interessante inchiesta sul «bidy-basket-ball», creato nel 1950 da Jaz Archer e destinato ai bambini americani di ambo i sessi. Questa iniziativa, di una pallacanestro adatta ai giovani dagli 8 a 12 anni, conobbe immediatamente grande successo. Dopo gli Stati Uniti, anche talune regioni dell'Estremo Oriente, dell'America centrale e del Sud si misero al passo con altrettanto successo.

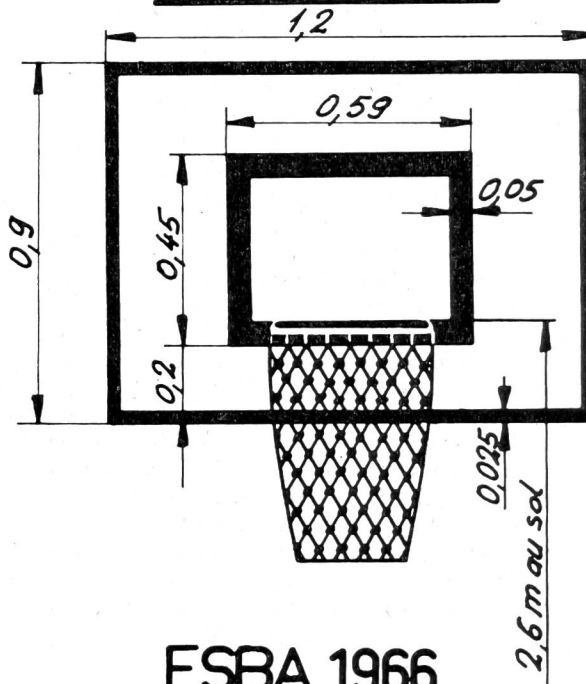
La rivista di Barcellona non fece dunque che suggerire lo sviluppo di un movimento analogo in Spagna. Il vice-presidente della Federazione di pallacanestro, Anselmo Lopez, comprese immediatamente il profitto che la pallacanestro spagnola avrebbe ottenuto da un'azione del genere. D'accordo con la federazione, Lopez cambiò il nome di «bidy» in «mini». Sotto il patronato della federazione spagnola di pallacanestro, Lopez non tardò a imporsi con la forza della sua personale convinzione, mettendo a profitto le sue relazioni di uomo d'affari (egli dirige un'importante impresa di trasporti), e contribuendo perfino con mezzi personali. Una organizzazione autonoma venne così fondata con un club dirigente: il club «Hesperia», il quale venne incaricato di centralizzare il movimento. Lo presiedeva il presidente della Federazione di basketball, ed aveva come vicepresidente i rappresentanti delle due organizzazioni ufficiali della gioventù spagnola (ragazzi e ragazze). Il suo animatore, vicepresidente incaricato dell'esecutivo, rimaneva tuttavia il signor Lopez.

Egli fondò un comitato con dirigenti benevoli e nominò un segretario generale. Così, in tutta la Spagna, fino alle Canarie, il club «Hesperia» venne fondato ovunque. Rapidissimamente, la solida rete del mini-basket, più fitta e dinamica di quella della federazione spagnola, si propagò in tutte le 51 provincie di Spagna.

La raquette



Le panneau



FSBA 1966

Anche le scuole...

È doveroso sottolineare che una parte importante del successo e del prodigioso sviluppo del mini-basketball è merito dei collegi e delle scuole. Ogni stabilimento scolastico venne invitato a dire se si interessasse alla questione e se fosse disposto a collaborare. In caso affermativo, veniva designato un responsabile preposto alla formazione delle squadre. Molto spesso il collegio prendeva a proprio carico l'equipaggiamento degli allievi. Da parte sua il movimento forniva gli specchi e le palle.

Uno sviluppo prodigioso

Non si può certo affermare che lo sport spagnolo è un esempio per la sua organizzazione. Malgrado che numerose vedette appaiano qua e là nei vari sport, fino ad ora, lo sport spagnolo non aveva mai guadagnato le masse. Per quale motivo? Perché esso non fa parte dell'educazione. Detto in altro modo, lo sport rimane un lusso invece di essere un diritto.

Oggi, a distanza di pochi anni, vi sono più di 100.000 piccoli basketisti raggruppati, equipaggiati, inquadrati. Presto saranno due, tre, quattro volte più numerosi.

Il contributo di X è una...

(ditta americana produttrice di un'acqua gasata mondialmente conosciuta).

Come ci scriveva, un anno fa, Anselmo A. Lopez Martin, «padre europeo» del mini-basket, la ditta X... è la più efficace collaboratrice nel compito di espansione del mini-basket. Questo aiuto non viene soltanto accordato sul piano economico, ma anche da quello sociale e umano. La ditta in questione non ha esitato a mettere la sua grande esperienza commerciale al servizio dell'idea. Senza dubbio, la ditta X... potrà vantarsi di aver permesso la realizzazione di una grande idea per il piacere della fanciullezza e per lo sviluppo dello sport in generale e del basket in particolare.

Un movimento di giovani

Effettivamente, l'azione del mini-basket è divenuta un movimento giovanile che permette di iniziare la gioventù alla vita collettiva, al senso della responsabilità ed al piacere dello sforzo. Poichè, al di fuori del gioco in se stesso, il mini-basket permette inoltre di interessare i giovani al compito di dirigenti, sia nel settore tecnico che in quello amministrativo. Forse questi giovani, aiutando i più piccoli nei primi passi nell'esercizio di un gioco collettivo, scopriranno in seguito di avere vocazione di dirigente, di collaboratori tecnici (segnalinee, cronometristi), d'allenatori o d'arbitri!

Cos'è veramente il «mini»?

È la pallacanestro messa alla portata dei giovanissimi, dei meno di 12 anni, grazie a un materiale adatto ed a un regolamento essenzialmente educativo. In una parola, vuol dire rendere possibile il gioco ovunque esista una superficie solida e rettangolare di circa 200 m². Dimensioni così ridotte non sono rare; prati, piccole piazze, ecc. La competizione è organizzata in modo che siano eliminati i rischi d'incidenti e i pericoli della «campionite». Far giocare tutti i ragazzi con delle regole semplificate è lo scopo principale. Sviluppare l'abilità, l'equilibrio, la padronanza di sé, inculcando il rispetto dell'avversario e delle decisioni dell'arbitro, costituisce l'essenziale, la base. «Il mini-basket verrà lanciato in Francia all'inizio del 1967 e sarà il nostro cavallo di battaglia» ha dichiarato recentemente M. Busnel, presidente della FFBB, nel corso di una conferenza stampa. Egli ha aggiunto: «A 14 o 15 anni occorre, nei club, insegnare tutto ai giovani. Manca loro una formazione fisica e sportiva di base. Prenderemo dunque i ragazzi dagli 8 ai 12 anni per formarli. Potranno in seguito indirizzarsi verso le diverse discipline, ma, se il basketball ne conserverà il 10%, lo scopo dovrà essere ritenuto raggiunto»

Uno sviluppo europeo, poi mondiale !

L'internazionalizzazione è in marcia. L'occasione è troppo propizia perchè la pallacanestro se la lasci sfuggire. Molto recentemente, il 1.XI.1966, la nona giornata del mini-basket in Spagna permise, ai 7000 spettatori riuniti nel grande palazzo degli sport di Barcellona, di assistere al primo confronto internazionale — in Europa — di «mini-basketisti», fra Catalani e Lionesi.

Questa partita, conviene sottolinearlo, preparava i giocatori barcellonesi alla grande selezione per il campionato del mondo di mini-basket che avrà luogo a New-York nel corrente anno. Come si può constatare, nel mini-basket le cose giungono rapidamente al livello mondiale. La Spagna, di conseguenza, difenderà i colori dell'Europa in occasione di questa competizione mondiale.

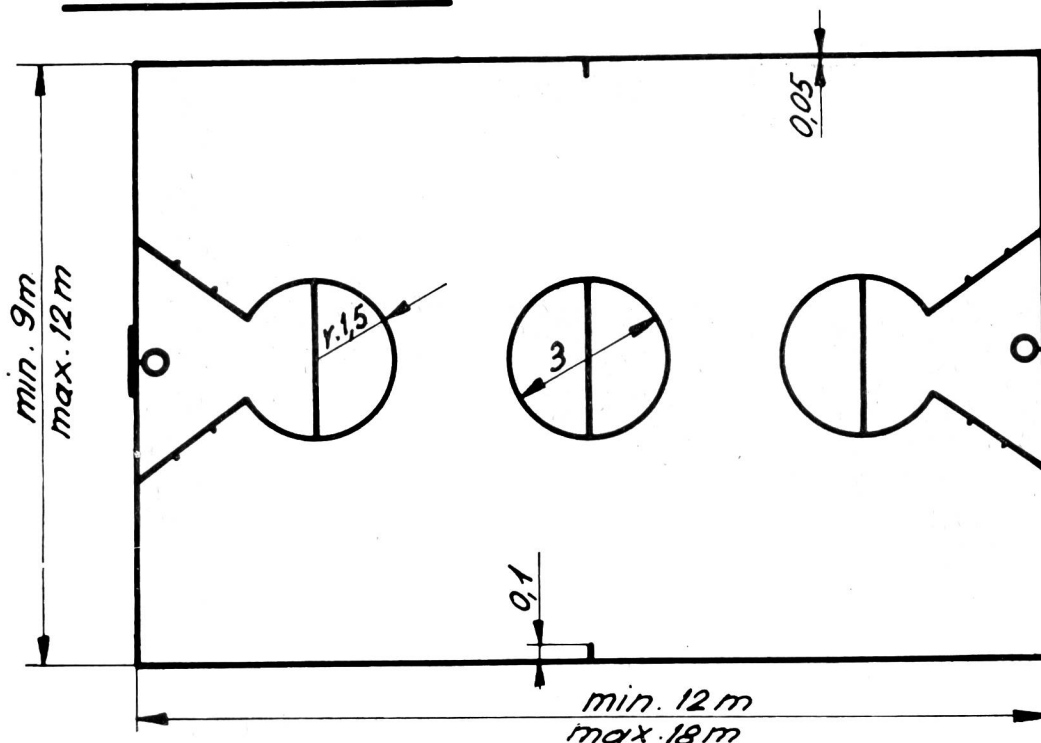
E da noi ?

Sull'esempio della Spagna e di altri paesi, la nostra federazione studia le fasi di una vasta azione in favore del mini-basket.

Grazie a X...

Sollecitata, l'Unione lattiera vodese (rappresentante gli interessi di una bevanda alla cioccolata) ha deciso di contribuire allo sviluppo del mini-basket in tutta la Svizzera. Questo aiuto si traduce in un versamento annuale a fondo perso alla Federazione svizzera di pallacanestro, nella messa a disposizione di diverse coppe, di stampati, di manifesti, di rifornimenti, ecc. Inoltre, X... sopporterà buona parte delle spese di installazione dei pannelli per il mini-basket, utilizzando, in compenso, le possibilità pubblicitarie che detti pannelli possono offrire.

Terrain de jeu



L'avvenire.

L'essenziale deve ancora essere fatto: propagandare, diffondere il mini-basket e inquadralo. Occorrerà trovare degli animatori competenti ed entusiasti, all'immagine degli «amigos» spagnoli, che si comportano come dei fratelli maggiori rispetto ai loro piccoli protetti, i mini-baskettisti. Il successo del mini-basket è direttamente legato allo sforzo di tutti gli amici sinceri e disinteressati che conta il nostro sport. Losanna ha già vissuto una prima e incoraggiante esperienza. Sembra che anche altrove qualche gruppo stia sorgendo. Siamo sulla buona via. Ma la grande vittoria del mini-basket resta da conquistare.

Inizi del mini-basketball

Losanna è la culla del mini-basketball in Svizzera. Nato dalla congiunzione di parecchie buone volontà, il mini-basket conta già due centri attivi, uno a Bellevaux, l'altro a Pierrefleur. La nostra federazione ha profittato di questa circostanza per presentare l'introduzione nella nostra città della pallacanestro per i più piccoli. È così che varie partite interessanti hanno avuto svolgimento a Bellevaux a titolo di dimostrazione. La proiezione di due film, notevoli, sulla tecnica e l'arbitraggio, ha completato utilmente queste due giornate piene di promesse per la pallacanestro elvetica.

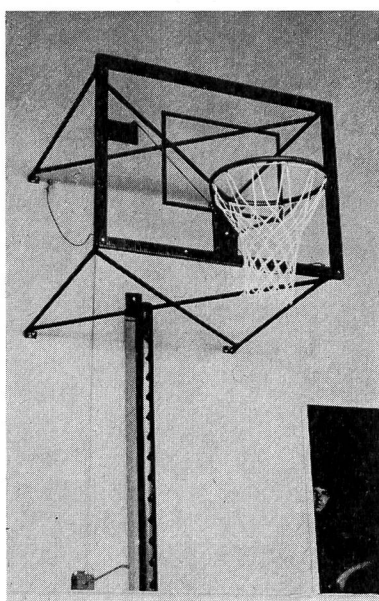
Raccomandazioni per l'arbitraggio

1. Il mini-basket è destinato ai ragazzi in età dai 7 ai 12 anni.
2. Il terreno di gioco misurerà 18 m x 12, 16 x 11, 14 x 10 o 12 x 9 m.
3. La linea dei tiri franchi sarà marcata sempre a m 3,60 dai pannelli.
4. I pannelli (120/90 cm) saranno all'altezza della linea di fondo o fino a 60 cm al massimo all'interno del terreno. Il bordo inferiore del pannello sarà situato a m 2,35 dal suolo, il cerchio all'altezza di m 2,60 dal suolo.
5. Il pallone deve avere una circonferenza di 70-73 cm e pesare fra i 450 e 500 gr (vedi Seamless Junior).

6. Il tempo morto non esiste, salvo in caso d'incidente grave.
7. L'arbitro funzionerà come cronometrista in caso di mancanza di ufficiale alla tavola.
8. Gioco: 4 periodi di 7 minuti. Pausa di 3 minuti fra ogni periodo.
9. La squadra si compone di 5 giocatori sul terreno per iniziare la partita. Ogni squadra ha diritto a 5 rimpiazzanti.
Primo periodo: 5 giocatori. Secondo periodo: i rimpiazzanti. Terzo e quarto periodo a scelta dell'allenatore. Non vi sono cambiamenti durante il periodo, salvo in caso di incidente. Così ogni giocatore parteciperà al minimo a un periodo.
10. La partita nulla è ammessa al mini-basket; lo scopo è di giocare e non di avere necessariamente un vincitore.
11. Il compito dell'arbitro è di correggere gli errori e non soltanto di sanzionarli. Il giocatore viene sempre avvertito prima di essere penalizzato per uno sbaglio tecnico.
12. L'arbitro dev'essere considerato come un amico, che applica però tutte le regole della pallacanestro: egli dovrà agire con discernimento di fronte a dei ragazzi (7-12 anni).

Regole di gioco adatte al mini-basket

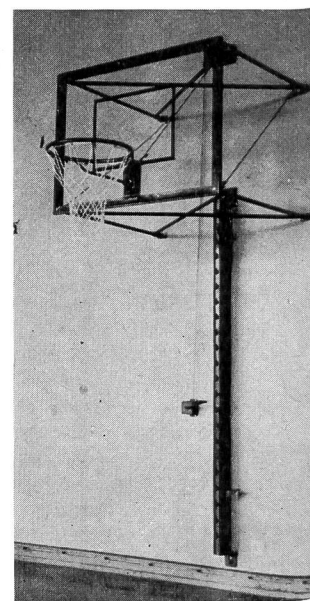
- A) Gli incontri vengono diretti da arbitri, da insegnanti, da monitori o da giovani giocatori di pallacanestro.
- B) Le regole non modificate restano valide, ma, in questo arbitraggio, si è tenuti a volersi ispirare ai principi seguenti:
 1. Indulgente ed elastica interpretazione delle violazioni e segnatamente del «marciare».
 2. Non contare i 3 secondi a meno che un giocatore si arresta nella zona riservata.
 3. Impedire ai giocatori di afferrarsi e di spingersi, raccomandando loro costantemente di attaccare il pallone senza toccare l'avversario.
 4. Obbligare i giocatori penalizzati ad alzare la mano.
 5. Spiegare le decisioni prese.



Posizione 3,05 per allenamento basket



Collegio di Pierrefleur: posizione rialzata



Posizione 2,60 per mini-basket